

**SSR** Svizzera italiana CORSI

**Rapporto  
del Consiglio del pubblico**

**Edizione Straordinaria**

Agosto 2024

## Introduzione

Il nuovo programma RSI, intitolato *Edizione Straordinaria*, è un format interessante che ci trasporta indietro nel tempo, riportando alla luce casi di cronaca degli anni Ottanta e Novanta. Ideato con passione da Lorenzo Mammone e Lorenzo Buccella, questo programma propone un viaggio su fatti e avvenimenti criminali, non privi di pathos, che hanno colpito e plasmato la nostra percezione e il nostro immaginario collettivo. Prima della messa in onda, il 14 novembre 2023, Matteo Pelli in dialogo con Lorenzo Mammone e Lorenzo Buccella, ci accompagna dietro le quinte, svelandoci come e perché sono state realizzate le puntate di *Edizione Straordinaria*: "quando la cronaca diventa storia", con l'intento di preparare lo spettatore.

[Guarda il video qui](#)

## Programmazione

*La strage di Rivera*, 20.11.2023

[Guarda il video qui](#)

*Fuga dal carcere*, 27.11.2023

[Guarda il video qui](#)

*Ticinogate*, 04.12.2023

[Guarda il video qui](#)

*Pizza connection*, 11.12.2023

[Guarda il video qui](#)

## Contenuti e forma

Ogni puntata ci porta a riscoprire quattro storie diverse, ognuna delle quali ha lasciato un'impronta profonda nella memoria collettiva della Svizzera italiana ma anche del resto del Paese. Un mix avvincente di ricostruzione dei fatti, complessi o difficili da trattare che siano, con attori, testimonianze dirette, immagini d'archivio e documenti inediti, ci regala uno sguardo intimo e coinvolgente sui momenti salienti di questi casi di cronaca. Gli autori, con sensibilità e rispetto, ci guidano attraverso una narrativa complessa e di impatto, permettendoci di formarci un'opinione libera e autentica.

I racconti sono messi tutti sullo stesso piano, pur avendo risvolti diversi. Ci sono drammi, come la strage di Rivera, che possono risultare pericolosi se il modello narrativo cade nel voyeurismo, ossia, nel raccontare una realtà drammatica per intrattenere il telespettatore che partecipa senza rischi emotivi ad eventi che, invece, hanno portato sofferenza a chi li ha vissuti e che ancora oggi rimangono ferite aperte. Inoltre, vi è il rischio che la volontà informativa di rappresentare fatti realmente accaduti scada in criminologia spicciola attraverso strategie narrative del genere "noir". Ciò non di meno, la capacità di trasmettere l'atmosfera del momento e di contestualizzare i vari elementi delle vicende con chiarezza, cercando di evitare sensazionalismi, ha contribuito ad assicurare una buona comprensione dei fatti a un largo pubblico.

Da considerare sono inoltre le motivazioni che stanno dietro alla produzione e che secondo gli autori, Lorenzo Mammone e Lorenzo Buccella, si spiegano con il fatto che "questi casi drammatici hanno finito per costringere la nostra comunità a riflettere, a migliorare leggi e a potenziare flussi giuridici e misure di sicurezza. Un'operazione globale che ha tentato di far nascere qualcosa di positivo da abissi di partenza tanto negativi".

## Conduzione

Lorenzo Mammone e Lorenzo Buccella, due conduttori appassionati e dedicati, ci accompagnano con mestiere in questo viaggio emozionale, dando voce a coloro che hanno vissuto da vicino tali eventi. In generale, si nota un lieve eccesso di drammatizzazione, a volte quasi da bollettino di guerra, nel tentativo artificioso di creare attesa e "suspence".

Sia Lorenzo Mammone sia Lorenzo Buccella si sono profilati come accurati narratori delle cronache. L'alternanza tra documento d'archivio e presentazione da parte loro è ben bilanciata e ha permesso di seguire le storie in maniera chiara.

In scena, il conduttore, con un tono pacato che a tratti si trasforma in drammatico, guida gli spettatori tramite le interviste e le presentazioni in studio, svelando i retroscena della storia e offrendo dettagli e informazioni approfondite. Attraverso frammenti di conoscenza sulla personalità degli autori dei fatti, sulle loro scelte e sui luoghi coinvolti, il conduttore permette al pubblico di formarsi un proprio punto di vista.

Il risultato sono quattro puntate su eventi giudiziari ben ricostruiti. Le interviste alla classe inquirente di allora (magistrati, polizia e avvocati) hanno fatto rivivere i momenti più salienti delle inchieste e l'eredità che hanno lasciato su di loro, sia dal punto di vista professionale sia personale.

## Scenografia e montaggio

La scenografia e il montaggio, sapientemente curati, catturano bene l'attenzione, mantenendo vivo l'interesse per tutto il tempo, anche per un pubblico non specialista. La sigla – una successione di brevissimi estratti delle puntate – coinvolge sin da subito lo spettatore, che resta intrigato anche dalla musica, originale, che ne accresce il coinvolgimento emotivo.

Il montaggio, lo studio-loft del presentatore, in cui si trova al centro della scena nella semioscurità (così come nelle interviste) per aumentare la tensione come nei più noti programmi "crime", l'uso delle immagini, il ritmo, costituiscono l'architettura narrativa che ha identiche modalità, di puntata in puntata come una sorta di fil rouge. Emerge il grande lavoro retrospettivo svolto dai responsabili della produzione che hanno dato prova di rispettare un certo codice etico nella narrazione, privilegiando le ricostruzioni-fiction in bianco e nero per ricreare e comprendere meglio l'atmosfera e il contesto culturale e sociale di allora. Il ricorso alla ricostruzione andrebbe però annunciato come tale, con una didascalia, per una migliore comprensione da parte dello spettatore. Infine, la messa in onda di ricostruzioni cinematografiche, a volte, può risultare un po' invasiva, ma forse si è resa necessaria per dare più drammaticità al racconto.

## Valutazione

Tutte le volte che si riprendono dagli archivi storie del passato vi è certamente un effetto educativo e culturale importante. Visionare il passato riflettendolo sul presente, mette in luce i progressi ma anche residue manchevolezze della società odierna. Tracce che possono essere isolate come un'immagine riflessa, una fotografia di quell'istante specifico: una finestra privilegiata attraverso cui lo spettatore conosce il mondo e anche le caratteristiche della propria comunità, dell'evoluzione sociale del nostro ambiente pubblico e privato. Per questo, va sottolineato l'aspetto didascalico della trasmissione, insito proprio nel mandato del servizio pubblico.

Tuttavia, è lecito chiedersi perché ricordare delitti efferati come la strage di Rivera, crudamente ritratta nella ricostruzione-fiction, prescelta per aprire la serie e le cui conseguenze private toccano ancora l'intimo di molti, non solo i familiari delle vittime. E soprattutto perché porla sullo stesso piano delle altre puntate, vicende pubbliche, dal richiamo internazionale come *Pizza Connection* che chiude la serie e i cui fatti hanno invece giustamente rievocato il coinvolgimento del Ticino in un'inchiesta giudiziaria che portò alla ribalta un traffico di droga, le cui implicazioni mafiose nel nostro sistema finanziario (cantonale e nazionale) sono ancora di strettissima attualità.

*Edizione straordinaria* catalizza l'attenzione del telespettatore su avvenimenti che hanno fatto la cronaca nera o giudiziaria, che risvegliano momenti dolorosi ed emozioni contrastanti, che rievocano accadimenti su fatti e persone nel frattempo scomparse, senza quindi diritto di replica o rischiando di riaprire vecchie ferite che parenti e sopravvissuti avrebbero preferito dimenticare o evitare. Sono questioni che ci spingono a riflettere sul valore della memoria e del rispetto per chi è stato coinvolto e se davvero possano interessare ad un vasto pubblico, e sul motivo che hanno spinto gli autori a costruire l'impianto narrativo della trasmissione su quattro vicende che in comune hanno poco, solo l'aver fatto

la cronaca delle prime pagine negli anni Ottanta e Novanta. *La strage di Rivera* accomunata ad altri drammi di sangue che hanno macchiato Il Ticino e la Svizzera (pensiamo al caso Tamagni o alla strage di Zugo) avrebbe avuto una logica perché gli interrogativi sono gli stessi: come è potuto succedere qualcosa che era e continua ad essere inimmaginabile.

## Conclusione

*Edizione Straordinaria* rievoca quattro grandi affari giuridici che hanno fatto l'attualità di un Ticino di una trentina di anni fa, ma con gli occhi di oggi e la consapevolezza di un contesto mutato proprio per effetto delle vicende stesse. La distanza temporale, lo stile narrativo e una buona sceneggiatura giocano a favore di un programma ben fatto, che ha suscitato interesse nel bene e nel male, come si legge nei commenti ai post di lancio sulla pagina Facebook della RSI.

La rievocazione di questi eventi ha permesso a chi c'era di rileggere il passato con occhi diversi, a chi non c'era di conoscere il Ticino di allora, le reazioni pubbliche e private, le rimostranze per servizi che non avrebbero funzionato, sorveglianza economica, fragilità della piazza finanziaria, necessità di interventi rapidi da parte della giustizia e della autorità di polizia. I giovani in particolare, hanno espresso apprezzamento per le quattro puntate, trovando il format piuttosto accattivante.

Dai due autori, competenti e navigati, era però lecito aspettarsi maggiore creatività e, magari, un qualche coraggioso guizzo in termini di invenzione, per non apparire in alcuni frangenti come un'imitazione di programmi "crime" di altre testate, risultando a volte un po' troppo artificiosi.

In conclusione, *Edizione Straordinaria* è una buona opera televisiva che tocca corde emotive importanti, offrendoci un punto di riflessione sulla storia locale. Le domande sulla sensibilità e sul diritto all'oblio rimangono cruciali, poiché ci interrogano sull'equilibrio tra informazione e rispetto per la privacy.

Parlare di storia alla RSI risponde sicuramente ai compiti del servizio pubblico, affinché la memoria sia utile alla comunità nella lettura del presente e proiettarla nel futuro: rileggerla, partendo anche da eventi come quelli rievocati da *Edizione straordinaria*.